

i Sassi di Matera

Ai margini centro-occidentali dell'altopiano carsico delle Murge, che occupa la parte centrale delle Puglie ad ovest di Bari, sorge Matera.

L'altopiano è caratterizzato dalle Gravine scavate a mo' di canyon dai corsi d'acqua a carattere torrentizio, con le alte pareti scoscese che presentano numerose grotte naturali.

Abitate sin dal paleolitico, le grotte naturali sono state ampiamente lavorate, ampliate e doppiate da nuovi scavi adiacenti nel terreno tufaceo.

Accanto alle grotte utilizzate per scopi abitativi, elemento caratteristico è la cisterna a goccia (artificiale) per la raccolta delle acque piovane.

I materiali di risulta degli scavi sono stati utilizzati per il tamponamento dell'ingresso, spesso addirittura estesi all'esterno con l'edificazione di locali adiacenti.

Le stratificazioni urbanistiche coprono 3000 anni di rimaneggiamenti successivi, organizzate in elementi esterni (abitazioni, corti, ballatoi, palazzi, chiese, strade, orti e giardini) ed interni (cisterne, neviere, grotte, cunicoli e sistemi di controllo delle acque).

I due nuclei abitativi originali adiacenti occupano i due anfiteatri naturali degradanti della sommità della gravina, al cui fondo scorre l'omonimo torrente.

Sul versante opposto della gravina, numerose grotte naturali ed artificiali sono state utilizzate come chiese rupestri, con affreschi databili all'alto medioevo di epoca bizantina ed al successivo periodo svevo-normanno.

La prima denominazione risale al 1200: quello ad est è il Sasso Caveoso, quello a sud è il Sasso Barisano.

L'organizzazione socio-urbanistica ruota attorno i 'vicinati' che condividono la piazza ed il forno.

A partire dal basso medioevo, in epoca svevo-normanna, sorge sullo sperone che divide i due anfiteatri dei Sassi un nucleo urbano di struttura tradizionale, su una precedente acropoli, la civitas, sviluppatasi attorno alla cattedrale del 1270, con accesso agli ipogei che collegano i sassi.

Tra questi, la grande cisterna del 'Palombaro lungo' la cui costruzione iniziale risale a 3000 anni fa e che si ingrandisce progressivamente fino a 300 anni fa raggiungendo la profondità di 15mt.

L'ecosistema dei Sassi, che aveva retto per secoli, con l'intelligente sistema di raccolta delle acque, un buono stoccaggio dei rifiuti ed un livello di vita accettabile, cominciò a declinare a partire dalla fine del Seicento.

Numerosi sono gli elementi che determinano il declino, dal deterioramento della struttura sociale del meridione, all'aumento esponenziale della densità urbana, alla subentrante crisi della pastorizia.

Ne consegue l'estensione urbana sul 'pianoro' della civitas tradizionale, con relativa riduzione dell'apporto idrico, e la progressiva trasformazione in abitazione di chiese abbandonate e cisterne, con l'aumento della promiscuità uomo/animale.

In tale stato di degrado delle condizioni di vita, che interessano 15000 abitanti dei Sassi, costituenti metà della popolazione totale della città, li descrive nel 1935-36 Carlo Levi nel famoso 'Cristo si è fermato ad Eboli', pubblicato nel 1943.

Le visite e le denunce nel dopoguerra, di Togliatti nel '48 e di De Gasperi nel '52, portano al decreto legge dello 'sfollamento' nel 1954, con il forzato trasferimento nell'arco di 15 anni della popolazione dei Sassi in tre borghi rurali e quattro quartieri urbani progettati da architetti del calibro di Piccinato su modelli urbanistici all'avanguardia.

La residenza nei Sassi è dichiarata illegale, e l'intero insediamento rupestre diventa proprietà demaniale, costituendo un centro storico totalmente abbandonato.

Solo in tempi recenti ne viene rivalutata l'importanza sul piano storico, urbanistico e sociologico, e nel 1993 l'Unesco dichiara il paesaggio culturale dei Sassi quale 'patrimonio dell'umanità'.

Infine nel 2014 Matera viene eletta Capitale europea della cultura per l'anno 2019.